

Nel 1957-58 fu attivo un cantiere di lavoro per la realizzazione della "strada di S. Lucia". La chiesa fu restaurata nell'A.D. MCMLXXXIV da Ettore Cioffo, Giustino Biasella, Antonio Onorato, Manlio Mattamira. La moglie di Cioffo, la Sig.a Irma, curava la chiesa. Ad essa è subentrata la Sig.a Rosanna Rita che tutt'oggi, coadiuvata dalla Sig.a Assunta Piillucci, cura e custodisce la chiesa. Rosanna è la figlia di Gelsolino, miracolato dalla serva di Dio Santina Campana di Alfedena.

Antonio Pillucci



SITO DELLA CONFRATERNITA
www.confraternitassrosariocasteldisangro.it
 oppure
web.tiscali.it/confraternitarosario
 E-mail : ottavio70@interfree.it



Chiesa di S.Giovanni Battista -P.za Plebiscito-nr.7/2012

EDIZIONE STRAORDINARIA

DON DOMENICO FRANCESCHELLI



(Ordinazione sacerdotale 2 giugno 2009 a Bussi)

NUOVO PARROCO DELLA BASILICA DI S.MARIA ASSUNTA IN CIELO

Carissimi,

mi è stato chiesto di fare un breve saluto in occasione della mia nomina a parroco della parrocchia “S. Maria Assunta”, chiesa madre della nostra città di Castel di Sangro, insignita del titolo di Basilica Minore.

L'ingresso di un sacerdote come parroco è un'occasione per meglio chiarire l'identità del presbitero e della parrocchia. Il sacerdote certamente non è un burocrate o un assistente sociale, ma è colui che guardando alla carità pastorale di Gesù Buon Pastore, deve essere un richiamo costante al Risorto. L'impegno della visita ai malati, alle famiglie, l'attenzione alla formazione e alla catechesi per tutte le fasce d'età, la dignità nella liturgia e nella celebrazione dei Sacramenti sono dei momenti in cui il sacerdote è chiamato a rendere presente il Cristo risorto.

Per fare questo ciascun sacerdote ha bisogno dell'aiuto e della collaborazione dei fedeli laici ed è adesso che riusciamo a definire la parrocchia come Casa tra le case, un luogo dove ciascuno non deve mai sentirsi ospite, tantomeno ospite sgradito! La chiesa parrocchiale è il luogo dove si fa esperienza dell'essere Chiesa.

Quest'anno in occasione dell'anno della fede indetto dal papa tutti siamo impegnati, tramite varie occasioni a riscoprire ed a crescere cristianamente cercando di meglio definire su cosa o su Chi si basi la nostra fede.

Ringrazio già da adesso tutti coloro che certamente si impegneranno a rendere più viva e più chiesa la nostra città, certi di una costante preghiera reciproca.

d. domenico

La manutenzione e custodia della chiesa è avvenuta per interventi pubblici e per volontariato. Nei primi anni 1920 era attiva una Deputazione per la cura della chiesa e l'animazione spirituale. Nel '24 ne facevano parte Colavincenzo Pietro, Di Nenna Vincenzo, Limbruno Ferdinando, Limbruno Nicola, De Luca Francesco,



Spinelli Casacchia Nicola, Poillucci Giuseppe, Lerice Pasquale, Biasella Antonio di Giustino, Mazzocco Pasquale. A cura della Deputazione, nel febbraio 1923 venne diffusa la seguente preghiera a S. Lucia: “O gloriosa nostra S. Lucia, candido fiore nel giardino immacolato di Cristo, tu che nel passaggio appena quadrilustre quaggiù conquistasti il vertice di quella purezza e di quell'amore che formano un animo perfetto femminile e che impetrasti ed ottenesti dal tuo Sposo mistico Gesù Cristo con le tue nozze di sangue, ora che l'anima tua, glorificata là dove non v'è più sangue di martirio, preliba la santa realtà di quello che fu il tuo sogno vagheggiato sulla terra, il possesso di Dio, ottieni a questo popolo che t'ha come suo angelo prediletto, quella fede e quell'amore alla verità eterna, di cui Tu fosti “lucis crucis via” ed alle nostre giovani il ricordo perenne di quella frase d'oro che ti accompagnò al martirio: “i casti ed i pii di cuore sono il tempio dello Spirito Santo”. E così sia”. Nel 1957-58 fu attivo un cantiere di lavoro per la realizzazione della “strada di S. Lucia”. La chiesa fu restaurata nell'A.D. MCMLXXXIV da Ettore Cioffo, Giustino Biasella, Antonio Onorato, Manlio Mattamira. La moglie di Cioffo, la Sig.a Irma, curava la chiesa. Ad essa è subentrata la Sig.a Rosanna Rita che tutt'oggi, coadiuvata dalla Sig.a Assunta Piillucci, cura e custodisce la chiesa. Rosanna è la figlia di Gelsolino, miracolato dalla serva di Dio Santina Campana di Alfedena.

Antonio Pillucci

La chiesa di S. Lucia

La chiesina di S. Lucia di Castel di Sangro si trova nella omonima contrada, di fronte al bosco della Defensa, oltre la ferrovia all'altezza del quarto casello. E', come la chiesa della Madonna dell'Eremita e, un tempo, dato che è stata inglobata all'abitato, la chiesa della Madonna delle Grazie, una chiesa rurale o extraurbana. Dette chiese, poste lungo sentieri e tratturi, servivano come riparo e ristoro a viandanti, contadini, pastori.

E' intitolata a S. Lucia, conosciuta e venerata da molti. S. Lucia, vergine e martire, nacque a Siracusa verso il 283 circa e morì attorno al 304 d.C. La sua Passio narra che era ricca e illustre. Fatto il voto di castità, rifiutò il matrimonio. Denunciata come cristiana dal fidanzato, fu sottoposta ad atroci tormenti ed uccisa. Le sue reliquie furono portate a Corfinio in Abruzzo, a Costantinopoli, a Venezia. E' invocata come protettrice della vista (dal nome Lucia) o dalla leggenda secondo cui si sarebbe strappati gli occhi e li avrebbe inviati al suo innamorato Pascanio. E' raffigurata con un piatto contenente gli occhi e un fiore su uno stelo. La sua festa si celebra il 13 dicembre.

Nel 1132 la chiesa fu concessa da Ruggero II, re dei Normanni, a Berardo, arciprete di Santa Maria Assunta. Nel 1167 Odoriso donò ai monaci "il castello di Cinquemiglia con le chiese di S. Lucia e S. Giovanni". Col terremoto del 1706 caddero varie chiese tra cui quella di S. Lucia. Fino alla fine del secolo scorso accanto alla chiesa vi era il cimitero del colera.

Detta chiesa viene aperta per la celebrazione della Messa il giorno della festa della Santa e la prima domenica di Pasqua, giorno in cui vengono distribuite le palme e successivamente si festeggia la resurrezione e il ritorno della primavera con una scampagnata allietata dal tradizionale dolce pasquale castellano, la "pigna" e salame.

La chiesina, del XI secolo, è piccola ma bella. E' costruita in pietra e costituita da un unico ambiente. Accanto è annesso un locale adibito a sacrestia e deposito, di recente restaurato assieme allo spiazzo antistante, munito di staccionata, panchina e luce d'illuminazione.

La facciata presenta un portale sormontato da un semplice ma efficace architrave. A lato due portelle per l'aria, ceri, fiori, preci. Su l'anta sinistra della porta c'è un pertugio dal quale introdurre offerte. Sopra il portale è accennato un finto rosone. Sul tetto si scorge un piccolo campanile "a vela" con archetto, con una sola campana. Sulla cuspide del tetto una croce centrale.

All'interno, sopra l'altare racchiuso da un arco v'è la statua di S. Lucia con la palma e gli occhi nel piatto. Attorno una Via Crucis di gesso policromo. I banchi portano i nomi dei donatori. Sulle pareti, oltre a un paio di quadretti contenente informazioni storiche, immagini, preghiere, pii messaggi...

Don Domenico Franceschelli è il nuovo parroco di S. Maria Assunta in Castel di Sangro



La bella basilica di Castel di Sangro era gremita di persone per accogliere il nuovo parroco don Domenico Franceschelli. Dalla morte di don Adelchi, la parrocchia era stata affidata a don Eustachio, con l'aiuto di don Domenico come vice parroco. All'inizio della celebrazione il Vescovo ha ringraziato don Eustachio per quanto ha fatto e continua a fare, in modo particolare per l'impegno di vicario foraneo a promuovere sempre più la comunione tra i sacerdoti.

Ha indicato a don Domenico il compito di responsabilità pastorale che è quello di evangelizzare, santificare ed essere segno di carità verso tutti. Dopo la lettura della bolla di nomina da parte di don Eustachio, è seguito un fragoroso applauso. Don Domenico al termine della celebrazione, con poche parole, ha invitato i fedeli ad essergli vicino con la preghiera e a collaborare per una chiesa unita nella carità. E' seguito un momento di convivialità durante il quale tutti hanno voluto salutare il nuovo parroco.

Grande partecipazione ed interesse nella due giorni di Convegno Diocesano



La solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina ha chiuso sabato 8 settembre la due giorni di Convegno diocesano. Una nutrita platea di operatori parrocchiali ha replicato la partecipazione con costanza ed interesse. La mattina si è aperta con l'intervento di mons. Luigi Negri vescovo di San Marino dal titolo "Adulti educati da Dio per educare in famiglia e in parrocchia". Dopo aver chiarito il concetto di educazione, il relatore ha illustrato alcuni ambiti in cui la Chiesa oggi vive e sperimenta la dimensione educativa. Innanzitutto nella conformazione a Cristo a cui ciascun uomo, anche con la sua inquietudine, è chiamato ad operare: "La Chiesa chiama ad una novità di vita e se non educa alla conformazione a Cristo, è come non insegnare ad un bambino a camminare".

L'educato, oltremodo, non è la brutta copia del maestro ma è colui che sull'esempio del maestro estrapola un tenore di vita personale. Nell'educazione la Chiesa realizza un binomio fondamentale fra carità e verità: l'una non può escludere l'altra, altrimenti si parlerebbe di ideologia o di emotivismo. Ha proseguito "La questione fondamentale è che la fede deve essere in grado di generare una cultura. La vera cultura è la ricerca di ciò che da fondamento alla vita. Se non sussiste questo mistero, questo oltre la vita dell'uomo decade. Questa cultura è protesa ad una lettura intelligente della vita ove l'uomo riesce meglio a distinguere il bene dal male.

Castel di Sangro vecchi ricordi.....

Il concittadino **Alessandro Teti** invia alcune vecchie immagini di vita quotidiana e come era il paese tanti anni fa.....Grazie Alessandro



CASTEL DI SANGRO - FIERA Ognissanti 1903

Foto: G. di Donato



CASTEL DI SANGRO

CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA

8

Don Marco Wielgosz è il nuovo parroco di Alfedena

Nel pomeriggio di domenica 16 settembre il Vescovo ha presentato alla comunità parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in Alfedena il nuovo parroco nella persona di don Marco. Presente il Vicario



foraneo don Eustachio e altri sacerdoti. All'inizio della celebrazione, il Vescovo ha dato le motivazioni della nomina del nuovo parroco, in quanto don Camillo Lombardi, per motivi di età, ha 90 anni, e per la salute ha rinunciato alla parrocchia. Le persone lo hanno salutato esprimendo la piena gratitudine per i suoi 62 anni di parroco ad Alfedena. Il Vescovo, dal canto suo, ha espresso la riconoscenza per la sua testimonianza fedele, perseverante e generosa. Ha ringraziato anche il giovane sacerdote don Domenico Franceschelli che ha aiutato il parroco negli ultimi tre anni.

Don Camillo, prendendo la parola, ha voluto ripercorrere il lungo periodo di servizio pastorale alla comunità sottolineando il periodo difficile del dopo guerra in cui fu necessario ricostruire la parte spirituale e anche materiale di Alfedena. La comunità lo ha alungo applaudito vedendo in lui un vero padre spirituale e un pastore buono e generoso. Dopo la lettura della bolla di nomina da parte di don Eustachio ha preso la parola don Marco che ha ringraziato il Vescovo per la fiducia riposta in lui. Ha invitato le persone ad avere pazienza e comprensione, visto che ora ha tre parrocchie da seguire, e a pregare per lui per la nuova missione che gli è stata affidata. La comunità cristiana di Alfedena ha voluto salutare il parroco emerito e il nuovo parroco con un buffet e un momento di festa nei locali della parrocchia.

5

Questa cultura é protesa ad una lettura intelligente della vita ove l'uomo riesce meglio a distinguere il bene dal male



Questa é la prima vocazione della chiesa!"La cultura, intesa sotto questo profilo, garantisce altresì una lettura intelligente dell'esistenza, ove l'uomo riesce meglio a distinguere il bene dal male. Ha poi individuato degli orizzonti pratici d'intervento. In primo luogo la famiglia é, per natura e costituzione, luogo privilegiato di educazione: gratuità nella condivisione, corresponsabilità genitoriale dell'uomo e della donna nella crescita dei figli. Chi, dunque, pone il benessere e il calcolo come linea direttrice e fondamento del matrimonio distrugge la famiglia. Per quanto concerne la parrocchia, comunità di famiglie, mons. Negri ha anzitutto ribadito l'efficacia come strumenti essenziali di educazione, dell'omelia della Parola di Dio e della catechesi. E' importante dunque una pastorale pedagogica di dialogo, da svilupparsi in maniera ordinata e regolata e che abbia come orizzonte l'evangelizzazione e la missione. Il pomeriggio si é articolato secondo una traccia di riflessione che ha visto i convenuti impegnati in un momento di riflessione e di confronto. Divisi in tre gruppi secondo le foranie di provenienza gli operatori hanno scambiato esperienze parrocchiali, riflettendo in particolare sulla presenza di percorsi di formazione idonei ad accompagnare le differenti necessità della comunità, dalle famiglie, ai giovani, alla conoscenza e meditazione della Parola, ai catechisti. Tutti hanno partecipato con vivo interesse segno di una Chiesa diocesana attenta alle trasformazioni sociali e culturali in atto. Soddisfatto il

Soddisfatto il vescovo Angelo che al termine della giornata ha ringraziato sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.



**CONFRATERNITA DEL
SANTISSIMO ROSARIO**

CONVEGNO DIOCESANO 7 / 8 SETTEMBRE 2012

“ UNO SOLO è IL VOSTRO MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI ” (Mt. 23,8)

DIO educa il suo popolo

Dobbiamo imparare a lasciarci educare per diventare dei buoni educatori. DIO educa amando tutti i suoi figli, “Don Bosco dice che l’educazione è una questione di cuore. Il messaggio e l’invito di DIO è di convertirci, DIO educa entrando nella storia dell’uomo, lo nutre con le parole e lo ama con il cuore, ma allo stesso tempo DIO può castigare l’uomo con richiami durissimi, dando libero sfogo alla Sua MISERICORDIA. La misericordia di DIO verso l’uomo si esprime in amore e perdono, DIO perdona sempre non una sola volta ma cento volte, DIO perdona sempre. Pietà di me o SIGNORE, nella Tua pietà e misericordia. LAVAMI, MONDAMI, PURIFICAMI, “lavami dalla mia colpa dal mio peccato”. Se io so amare, se sono amato da DIO, devo amare allo stesso modo chi mi viene affidato per essere educato.

GESU’ educa

Il Signore GESU’ educa chiamando: chiamò i 12 APOSTOLI, scelse 72 DISCEPOLI e parlava alle folle. Vieni e seguimi, ti faccio mio discepolo: GESU’ insegnava dalla barca alle folle che si radunavano sulla riva. GESU’ educava convivendo con i discepoli, li voleva sempre con lui. GESU’ educa interrogando, chiede chi è LUI per la gente, e agli APOSTOLI domandò chi sono IO per voi? GESU’ ha educato donando se stesso fino alla morte con amore e compassione.

S. PAOLO educa

Io vi ho generato, partorito, nutrito, ma vi ho generato in CRISTO GESU’. I parroci devono ricercare CATECHISTI che vivono la FEDE. Con l’avvento dell’anno della FEDE, bisogna riprendere a studiare i Decreti Conciliari, oltre alla lettura della BIBBIA e del VANGELO. La LITURGIA, partecipazione consapevole, ci parla, ci nutre e ci manda, “andate e predicate per annunciare la parola di DIO”. La Coscienza Personale: a ognuno la sua coscienza, la coscienza è il primo vicario di CRISTO. La STORIA: saper imparare a leggere gli eventi storici e della vita.

EDUCARE NELLA FAMIGLIA E NELLA COMUNITA’

L’identità della famiglia è il rispetto reciproco e la gratuità delle azioni. Se subentrano l’interesse e il benessere si annulla lo spirito cristiano della famiglia. La famiglia è un’insieme di persone che vivono in comunione tra di loro, con la responsabilità di educare i figli, assumendo anche la responsabilità delle azioni di fronte alla società. La famiglia è espressione di vita. La Parrocchia, che è l’insieme delle famiglie, deve diventare un luogo di educazione per favorire iniziative per coloro che sono educati alla vita comunitaria e di carità. La comunità parrocchiale non deva essere silente. La politica rende un buon servizio alla società se è fondata sul dialogo e il rispetto delle idee, programmando e amministrando il bene comune e far sì che a ogni diritto corrisponda un dovere.

SE TU VUOI, PUOI SEGUIRMI ! CRISTO GESU’.

Il Confratello Domenico CARUSO